

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2011)
Heft: 56

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intervista con la signora Olimpia Poletti di Borgnone, nata nel 1916

(Seconda parte)



Nonna Olimpia con i nipotini Giae e Diego.

Si ricorda il suo primo viaggio con la Centovallina?

Mi ricordo il primo viaggio che ho fatto per recarmi a Locarno. A piedi, però! Alle due dopo mezzanotte di un giorno di maggio siamo partiti non dalla **Vignascia**, più sopra: una zia, uno zio, una mucca e io. Lo zio ci ha accompagnate con la lanterna fino allo stradone. Da lì si poteva proseguire senza il lume e lo zio ci ha salutate ritornando a casa. Fino a allora non avevo paura perché c'era lo zio. La zia stava davanti e con una corda conduceva la mucca... io seguivo. Avevo 8 anni e nell'oscurità sentivo tutti i versi immaginabili aleggiare nella valle; fra civette, allocchi, e cos'altro sentivo poi, tremavo di paura. Mi attaccavo alla coda della mucca per cercare conforto ma mia zia, che non era poi proprio tanto graziosa, si girava e mi diceva – lascia stare la coda della mucca che me la spaventi! – Ho lasciato a malincuore la coda della mucca e ho cominciato a recitare i patèr (Pater Noster) senza mai giungere alla fine; chissà quanti ne avrò detti e come li avrò storpiati. Per fortuna, giunti a Corcapolo, abbiamo incontrato una donna con la gerla, veniva da Rasa e allora siamo scese insieme. A Intragna cominciava ad albeggiare. Siamo proseguite passando per un sentiero sotto la cam-

pagna di Golino, vicino al fiume. Il bordo del sentiero era pieno di fragole e io, golosa, me ne mangiavo. A Losone abbiamo trovato un'altra donna con la gerla, che andava al mercato. E sulla gerla aveva un cestello pieno di fragole. Mi ha detto – butta via subito le tue fragole che sono quelle delle bisce e mangia delle mie -. Con la fame che avevo mi accontentavo anche delle fragole delle bisce, certo che le diverse fragole profumate che mi ha dato quella donna erano tutt'altra cosa. Giunte a Solduno abbiamo passato con la mucca il ponte del **navett** (traghetto), un ponticello che nella mia immaginazione doveva avere chissà che imponenza. A Solduno ci ha accolto il Regazzi, il papà del Pierino Regazzi, che si riprendeva la mucca che aveva dato a mia zia affinché mangiasse il fieno su da noi. Era previsto che a Sant'Antonio avremmo preso in consegna un'altra mucca da riportare in valle. Mentre camminavamo verso Sant'Antonio rimuginavo – fa che la mucca non ci sia perché non ce la faccio più a tornare a piedi da Locarno fino a casa -. Giunti a Sant'Antonio in una casa ci hanno dato del caffelatte e da mangiare, e hanno messo a posto la mucca prima di andare al mercato. Rivedo, come fosse oggi, il mercato che si teneva in piazza Castello. Con mia gran-



Scuola di Borgnone in passeggiata al Bosco Isolino di Locarno.

In piedi da sinistra: Amabile Fiscalini †, Albertina Maggini †, Clelia Fiscalini †, Rina Rizzoli †, Giuseppina Rizzoli †, Olimpia Facchetti, Maestro Emilio Guidetti †, Pasquale Del Thè †, Carlino Fiscalini †, Delegato Egidio Fiscalini †.

Seduti da sinistra: Ernestina Fiscalini †, Ines Tanghetti †, Rosetta Fiscalini †, Rina Fiscalini †, Amelia Fiscalini †, Giuseppina Facchetti.

di contentezza non erano riusciti a combinare di fare salire in valle l'altra mucca. E allora siamo andate nel ristorante che adesso è del Dadò (Dell'Angelo) dato che la zia conosceva i gestori. Ci hanno chiesto se ci piaceva la trippa; mi dicevo – chissà come sarà buona? -. Infatti! Quella brava signora vedendo come ero vestita e tutta strapazzata, osservando che avevo vuotato tutta la scodella mi ha chiesto – ne vuoi ancora? – ho guardato mia zia che mi ha fulminato con lo sguardo e mi ha detto – non farai mica la villana! – la buona signora ha insistito – no, no, dimmi solo se ne vuoi ancora – e allora le ho risposto – sì, sì, certo che ne voglio ancora – (Olimpia ride). Mio cugino Guido Montebello faceva il carrettiere e da Locarno riforniva i negozi di Camedo e di Cadanza. Portava i sacchi di riso, caffè e altre derrate alimentari e no. Aveva tre cavalli che trainavano il carro. La zia si era messa d'accordo con lui che ci saremmo trovati alla chiesa di Sant'Antonio. Finito di pranzare la zia mi ha portato prima nella chiesa di Sant'Antonio e mi ha fatto pregare il Rosario, poi abbiamo atteso sulla scalinata accanto alla fontana davanti alla chiesa; mi sono addormentata. Quando è arrivato Guido col carro, la zia è stata fatta accomodare sulla panchina davanti accanto al cocchiere, io, dietro fra i sacchi dove mi sono riaddormentata. Prima di Ponte Brolla qualcuno in bicicletta ha raggiunto il carro e ha detto al Guido – guarda Montebello che ti è caduto un sacco dal carro -. Per fortuna il sacco di 60 kg di caffè non era molto lontano ed era intatto. Mi sono riaddormentata; le Terre di Pedemonte mica le ho viste. Mi ricordo solo che poco prima di Intragna mi sono svegliata mentre passavamo la galleria e ho avuto paura. Giunti a Intragna, lì dove c'è adesso la segheria Maggini, ci ha raggiunto un altro in bicicletta che chiamava – Montebello, Montebello, alla Gura c'è giù un sacco in strada -. Il Guido mi ha rimproverato – come, non hai neanche visto che è caduto un sacco?! – Certo che non l'avevo visto, stavo dormendo! Tornato col sacco il Guido mi ha detto sedere davanti e tenere le briglie ai cavalli, ma di non parlar loro che altrimenti si sarebbero irritati. Mi ha lasciato lì da sola con i cavalli e assieme alla zia se ne è andato via. Dopo un po' sono arrivati 3-4 giovanetti che hanno cominciato a girare intorno ai cavalli, ad accarezzarli, e tira di qui e tira di là i cavalli si sono imballati mettendosi in movimento sulla strada. Io mi sono messa a piangere, ero disperata. Al Pont du Rii c'era la famiglia Mattoni, di cui il Ristino lavorava in ferrovia; li conoscevo bene perché avevano un gran pezzo di terreno vicino a casa nostra e mia madre li aiutava. Lo vedo ancora, ha fermato i cavalli e mi ha detto – vieni giù piccolina, cos'è successo? – glielo ho detto; lui aveva comunque visto quei ragazzi. La moglie del Ristino mi ha consolata e mi ha dato una scodella di caffelatte e una bella fetta di torta (fra me e me mi sono detta – oggi sto bene). Quando è arrivata la zia mi ha subito detto che avevo spaventato i cavalli; i bravi signori Mattoni le hanno assicurato che erano stati quei ragazzi, eppure, di tanto in tanto anche tempo dopo, la zia ritornava a dirmi di quella volta che avevo spaventato i cavalli. Arrivati alla **Vignascia** ci siamo congedate dal Guido che con i suoi cavalli è proseguito per Camedo mentre noi ci siamo arrampicate lungo il sentiero che porta a casa. I cavalli venivano poi condotti allo stallone che si trovava a Cadanza lì dove adesso ha la casa il Dimitri.

E quindi il primo viaggio con la Centovallina l'ha fatto quando?

Quando con la mamma siamo andati a Intragna il giorno della festa dell'Annunciata. La famiglia Mattoni aveva invitato mia madre che mi ha portata con sé. A dire la verità viaggiare su quella motrice senza rimorchi mi faceva una paura tale che ha raggiunto il suo apice nel momento del passaggio sul ponte della **Vallascia**. Presa dal panico mi sono lanciata a nascondermi sotto la gonna della mamma. Fra l'altro, alla costruzione di quel ponte ha lavorato anche un mio zio De Giacomi.

Nel 1918-19 tutta la Svizzera è stata colpita dall'influenza "spagnola". I suoi genitori le hanno raccontato qualcosa?

L'hanno presa mia madre e le mie due zie. Erano isolate in una stanza, mentre con mia sorella mi lasciavano nella stanza da letto dei miei genitori. Ero piccolina, avevo 2 anni, e ci accudivano il papà e lo zio. Il tutto è durato una diecina di giorni. Mi ricordo che avevano tre mucche e non avevano più fieno; dovevano salire a prenderlo col **barghié** a Saurée. Per sicurezza ci rinchiusero nella stanza fino al loro ritorno; la mia sorellina andava a gattoni. Se passava qualcuno di fuori non ci lasciavano uscire per il timore che potessimo contrarre l'influenza. Una mattina di pioggia è arrivata a casa nostra con l'ombrello la signora Mossetti di Lionza, la mamma del Claudio che adesso sono morti anche loro, e chiamava – **Zépin Zépin** –, era il nome di mio zio, - vieni dentro un po' che è morto il Carlo, vieni a vestirlo -. Lo ha vestito, l'hanno messo nella cassa e gli hanno fatto subito il funerale.

Nel periodo in cui costruivano la ferrovia lei era una bambina di 4-5 anni, come era la sua giornata?

Mio cugino Montebello di Borgnone aveva una stalla vicino a casa nostra e veniva all'**ört di Cansgéi** (l'orto dei cancelli). Avevano una stanza con una cucina e un bel camino con un bancone, dietro avevano una bisaccia riempita di stame; due dormivano, se erano di più andavano nella stalla dove c'era un locale che usavano per mettere il fieno. Lì avevano un'altra bisaccia. C'era un bambino che aveva 40 giorni di differenza d'età di me. Giocavamo molto nel bosco. Sua nonna, che era mia zia, sorellastra della mia mamma, raccoglieva legna e erba, e passandoci una manciata di rametti ci incaricava di pelarli a dovere. Era un modo come un altro di tenerci occupati. Erano di fatto questi i giochi della mia infanzia, a stretto contatto con la natura. Ho giocato tanto con mio cugino, mentre con mia sorella un po' meno perché non ci teneva, era gelosa di quanto giocavo con mio cugino. Dal 1924 ho frequentato la scuola elementare a Borgnone e da sola impiegavo circa 20 minuti per recarmi a piedi, passan-

do da Cadanza. Con l'idea che mi tenesse compagnia, i miei hanno pensato bene di accollarmi la mia sorellina; io non volevo perché era una tira tardi e si fermava continuamente a guardare qualsiasi cosa lungo il percorso mentre a me interessava solo di arrivare a scuola. E allora arrivavamo regolarmente in ritardo e il maestro mi diceva – avete fatto un quarto d'ora di ritardo -. Gli rispondevo – che ci posso fare se mia sorella si ferma a guardare le gambe alle formiche! – La scuola durava dalle 8.45 alle 11.45, il pomeriggio dalle 13.45 alle 15.45. Il primo anno la mia mamma ci dava dietro il pasto che consumavamo alla casa della **anda vègia** (zia anziana), che era poi anche la casa del Silvio; di solito era polenta.

Prima della costruzione della ferrovia per andare in valle Vigezzo c'era solo lo stradone, ma già si andava in pellegrinaggio a Re; c'è stata anche lei?

Certo, ero piccola, non andavo ancora a scuola. Sono stata in processione assieme alla mamma e alla zia, il papà ormai era via a lavorare. La processione partiva dalla chiesa di Borgnone e noi l'aspettavamo a Camedo. Dopo la messa al Santuario di Re andavano da una famiglia che la mamma conosceva bene e ci davano per pranzo una scodella di minestrone. Poi ritornavamo in processione, la quale durava almeno 2 ore.

Al giorno d'oggi è normale che ci si rechi in città per andare dal dentista, dal parrucchiere, dal dottore, e così via. Com'erano le condizioni a quei tempi?

La prima volta che sono scesa dalla valle è stata con la diligenza postale. Avevo una gran paura dei cavalli e la mia mamma mi diceva – mah, hai ben visto quelli del Guido, sono uguali -. Le ho risposto – no, quelli sono più belli -. Non so per quale ragione la mamma si è reca-





Olimpia con suo figlio Achille e la sorella Giuseppina.

Festa per il 93.mo compleanno di Olimpia.

ta a Intragna, forse per andare dal dottore, comunque mi ha presa assieme e siamo tornati ancora con i cavalli fino al ponte di ferro di Palagnedra. Da bambina non ho mai tagliato i capelli; la prima volta è stata una quarantina di anni fa quando sono andata in pellegrinaggio a Lourdes. Il dentista non sapeva nemmeno chi fosse; se c'erano problemi di denti si andava a Intragna dal dottor Martignoni, il quale di solito risolveva la questione strappandoli.

E come vi regolavate per il vestiario?

La mamma acquistava la stoffa dal Bartolomeo Cavalli di Intragna e confezionava lei i vestiti. Il Bartolomeo era un **marsciàul** (venditore ambulante che girava i paesi della valle con le stoffe in un fagotto che si portava appresso). Negli ultimi tempi egli portava di tutto: grembiuli, mutande, magliette, camicie. Se poi si voleva dell'altro, lo ordinava e ce lo portava. Ai piedi portavamo i

pedücc (pedüli: tipo di calzatura di panno con la suola trapuntata di corda) o gli zoccoli che il papà ci confezionava d'inverno quando era a casa. Da un anno all'altro andava nel bosco e di nascosto tagliava un ontano, perché non essendo patrizi se l'avessero visto gli avrebbero

fatto pagare una multa. Poi lo tagliava a pezzi che lasciava seccare sul terrazzo. L'anno seguente confezionava gli zoccoli. La tomaia di cuoio veniva da lui riciclata utilizzando quella delle scarpe che non servivano più agli operai addetti alla costruzione della ferrovia.

Qual è la cosa che meno rimpiange di quei tempi?

Ce ne sarebbero tante. Non avevamo alcuna comodità. Come illuminazione avevamo solo i lumini; la lucerna è arrivata dopo. Mi ricordo che i compiti di scuola li facevo alla flebile luce di un lumino, oppure la mamma buttava là al camino alcuni rametti ma non è che la luce fosse poi molta di più. Mi ha fatto male pensare che a Borgnone avevano la luce e a noi che l'avevamo chiesta al comune non ci è stata data, perché costava troppo.

E invece cosa rimpiange?

Posso solo dire che siamo cresciuti sempre lavorando, non abbiamo mai potuto fare festa. Mi ricordo che a Borgnone c'era la ricorrenza della Quarant'ore, erano gli ultimi tre giorni di carnevale; veniva il **bombonatt** (venditore ambulante di dolciumi) con le caramelle, i pacchi di confetti, le "sorpresa". Finché c'è stato lo zio che era stato in America ed è morto nel 1930, ogni anno era una gioia perché ci dava 10 centesimi per comperare la "sorpresa". Questo è il ricordo più bello! Poi crescendo andavamo a Camedo a sentire l'organo in chiesa, mi sembrava una gran roba. Non stavamo nella pelle dalla contentezza di potere sentire un po' di musica. La zia, quella che non era sposata ci diceva – vergogna, vedrete che il signore vi castigherà –.

Quand'era bambina la mamma le raccontava delle favole?

Tante; alcune le ho perfino trascritte e le ho date anche alla signora Carmine, quella che ha scritto il libro sulle Centovalli. Ah, mi viene in mente ancora una cosa: quando a Palagnedra hanno costruito la stazione questa è diventata contemporaneamente l'ufficio postale ed era gestita dall'Augusto Mazzi il padre dell'Arrigo. Il maestro Guidetti delle scuole elementari di Borgnone aveva chiesto per iscritto un'autorizzazione speciale affinché noi bambini potessimo attraversare il binario ferroviario per recarci con la chiave che ci dava a prendere la corrispondenza nella sua casella postale in stazione. Il signor Forni delle F.R.T mi ha severamente redarguito e io fra le lacrime (le versavo con facilità) gli ho detto che ero stata incaricata dal maestro Guidetti. Egli ha liquidato la pendenza intimidendoci di scendere nella cunetta se sentivamo il treno in arrivo. (Con la paura che avevamo non c'era pericolo).

Andrea Keller



**bello ma.....
prudenza!**

**schön, aber.....
Vorsicht!**

**beau, mais.....
prudence!**

**nice, but.....
be careful!**

Presentazione

La maggior parte dei fiumi del Cantone Ticino, che rappresentano una suggestiva attrazione turistica per il loro ambiente naturale e paesaggistico, sono pure un luogo ideale per lo svago e la pratica di numerosi sport (ad es. nuoto, canyoning, canoa, sub,...

Per la loro conformazione, i corsi d'acqua possono tuttavia nascondere insidie anche per le persone più esperte. Il loro carattere torrentizio, le acque gelide, i sassi sdrucio-

levoli, le forti correnti, i mulinelli, le cascate, i temporali che provocano repentini innalzamenti delle acque... sono tutti pericoli da non sottovalutare e che richiedono la massima cautela soprattutto se ci sono bambini.

Negli ultimi decenni spesso il nostro Cantone si è trovato al primo posto della lista (in CH) per quanto riguarda gli annegamenti. In effetti negli ultimi 30 anni gli incidenti in acqua nel cantone Ticino sono stati 509 di cui 338 morti (11 morti all'anno). Nei fiumi tici-

nesi gli incidenti, sempre negli ultimi 30 anni, sono stati 261 di cui 164 morti (6 morti all'anno) e sempre a causa della scarsa conoscenza dei luoghi.

Il Consiglio di Stato nel settembre 2001 ha istituito la Commissione cantonale "Fiumi ticinesi sicuri" con lo scopo di elaborare una strategia comune di prevenzione, informazione e sorveglianza per tutelare gli interessi della popolazione indigena e turistica che frequenta tutti i nostri fiumi.

La sicurezza nei fiumi, precauzioni da prendere per bagnarsi nei nostri fiumi

La Maggia

Il fiume Maggia è molto popolare per la possibilità di balneazione in acque particolarmente limpide e in paesaggi tipicamente alpini o prealpini, tanto da renderlo un importante elemento dell'offerta turistica del Locarnese.

La sua sorgente è situata nei pressi del Pizzo Cristallina e, scorrendo attraverso la Valle di Sambuco, la Valle Lavizzara e la Valle Maggia, sfocia nel Lago Maggiore fra Ascona e Locarno. I suoi principali affluenti sono: il torrente Bavona, il torrente Rovana, la Melezza. Il materiale eroso sulle alpi e portato a valle dal fiume ha prodotto, alla foce con il Lago Maggiore, un esteso deposito alluvionale che si inoltra nel lago stesso: il caratteristico Delta della Maggia, su cui in anni recenti si sono sviluppati i quartieri nuovi di Locarno e di Ascona. Le acque del fiume e di molti dei suoi affluenti sono sfruttate per la produzione di energia idroelettrica, ad esempio con dighe di sbarramento come quelle di Sambuco e di Naret.

La Melezza

Sotto Palagnedra il torrente è sbarrato da una diga, costruita negli anni 1950-52, che forma un piccolo bacino artificiale sfruttato a fini idroelettrici.

Nasce in Italia dalle pendici ad est della Pioda di Crana e si chiama Melezzo. Entrando in territorio svizzero, cambia nome in Melezza e percorre le Centovalli. Dopo aver ricevuto le acque del torrente Isorno che scende dalla Valle Onsernone, suo principale tributario, percorre un ultimo tratto prima di gettarsi nella Maggia nei pressi del campo di calcio dei Gabi a Tegna.

Intervista con Raffaele Demaldi, capo della Polizia lacuale del cantone Ticino

Negli ultimi anni che tipo di interventi avete effettuato fra Ponte Brolla e Camedo?

In particolare a Ponte Brolla dove c'è una grossa affluenza di bagnanti; negli ultimi anni sia-



mo intervenuti principalmente per il recupero di sommozzatori, i quali in certi casi, non hanno la capacità di leggere esattamente la forza dell'acqua nei nostri torrenti. Inoltre ci sono i pericoli legati ai tuffi dalle rocce e alla poca conoscenza della reale situazione dei fondali. Un altro punto di pericolo per i tuffi è al ponte "romano" di Corcapolo, dove i ragazzi si tuffano da un'altezza elevata; siamo intervenuti due volte per traumi gravi alla schiena. Ecco, non ci si deve mai stancare di rendere attenti circa la pericolosità dei tuffi.

Sempre in relazione alla nostra regione quali sono i pericoli più frequenti che incombono sui bagnanti?

In prima linea l'innalzamento repentino delle acque. Il rischio è elevato essendo una valle stretta con un vasto bacino imbrifero fatto non solo dalla diga di Palagnedra ma anche da numerosi ruscelli. Poi, come detto, i tuffi. Dove una settimana fa ci si poteva tuffare, ora può esserci un ostacolo sott'acqua, come ghiaia o massi.

Quali sono i punti più a rischio d'infortunio?

Oltre a Ponte Brolla e Corcapolo, il terzo punto pericoloso si trova a Golino subito dopo il ponte dove vi è una strettoia nelle gole all'entrata della valle.

Negli anni i vostri interventi sono aumentati?

No, grazie alle misure di prevenzione realizzate in questi ultimi anni dalla commissione cantonale * "Fiumi ticinesi sicuri", quali la posa di cartelli informativi, gli interventi sono diminuiti. La prevenzione in questo campo è il miglior deterrente.

Come deve comportarsi chi assiste a un infortunio?

In un infortunio legato all'acqua, come per esempio il rischio di annegamento, la perso-

na che più può fare per salvare una vita è quella che si trova sul posto. Dapprima dando l'allarme sul posto, poi avvisando il numero telefonico 117 e fornendo le informazioni utili per l'intervento. È importante ALLARMARE e quindi SOCCORRERE. Non di secondaria importanza è infine il FISSARE il punto dove è successo l'infortunio; fotografandolo per esempio con un telefono cellulare. Più chiare sono le informazioni più efficace potrà essere l'intervento.

Se un tempo le problematiche si limitavano ai bagnanti, ora si estendono al canyoning e ad altri sport estremi. Quanto incidono questi ultimi sul numero degli interventi che siete chiamati a effettuare?

Fortunatamente sono pochi quelli citati per cui



Dal sito: www.acqua-amica-mia.ch/

Acqua, amica mia
Protezione solare

1

- Mi metto la crema solare mezz'ora prima di espormi al sole e a mezzogiorno vado all'ombra

Acqua, amica mia
Dico dove sono

2

- Dico sempre dove vado

Acqua, amica mia
Mangiare e bere

3

- Sto attento a quello che mangio e bevo

Acqua, amica mia
Doccia

4

- Vado al WC prima di fare il bagno
- Prima del bagno faccio la doccia e mi rinfresco

Acqua, amica mia
Acqua bassa

5

- Resto nell'acqua bassa fino a quando so nuotare bene
- Nelle lunghe nuotate mi faccio accompagnare

Acqua, amica mia
Ciao gioco

6

- Rimango sulla riva anche se il mio giocattolo preferito cade in acqua e si allontana

Acqua, amica mia
Mezzi di salvataggio

7

- I mezzi di salvataggio servono solo in caso d'emergenza
- Guardo dove sono

Acqua, amica mia
Chiedo aiuto se ho bisogno

8

- Grido per chiedere aiuto solo in caso d'emergenza

Acqua, amica mia
Guardo dove mi tuffo

9

- Mi tuffo solo in acque che conosco e senza mettere in pericolo gli altri

Acqua, amica mia
Mi asciugo

10

- Esco dall'acqua quando sento freddo
- Dopo il bagno mi asciugo bene



6535 Roveredo GR
telefono 091 827 16 44
fax 091 827 32 40

6652 Tegna TI
telefono 091 796 16 44
fax 091 796 18 04

www.elettrigila.ch



Via San Gottardo 47
6596 Gordola
telefono 091 745 12 34
fax 091 745 41 42

www.elettrigila.ch

elettricità
telefonia
telematica

Fabio Gilà
ing. STS / ATS / OTIA
Natel 079 221 60 60
fabio@elettrigila.ch



CAROL
giardini s.a.
6652 PONTE BROLLA
dal 1951

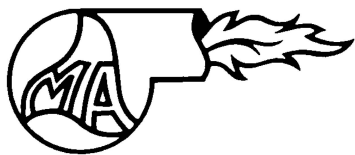
Tel. 091 796 21 25
Fax 091 796 31 25
info@carol-giardini.ch
www.carol-giardini.ch
Peter Carol
Maestro giard. dipl.fed.
Membro VSG/ASMG/GPT

- Progettazione costruzione e manutenzione giardini
- Impianti di irrigazione
- Lavori in pietra naturale e legno

- Laghetti balneabili
Biopiscine
Biotopi



Biopiscine
Bio-Schwimmbäder



ANTONIO MARCONI

BRUCIATORI A OLIO – RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel 079 247 40 19



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6674 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone



FARMACIA CENTRALE CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - Venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74
E-mail: farm.centrale@ovan.ch



la Polizia lacuale, gruppo sub, deve intervenire. Qui più che altro ci troviamo confrontati con slogature alle caviglie o lussazioni alle spalle, un po' come succede sulle piste di sci. Per gli sport estremi non abbiamo ancora avuto riscontri; sappiamo che ultimamente sono stati tirati dei cavi fissati con dei tiranti a delle rocce, da cui dei giovani attraversano restando in equilibrio; ma finora non è successo niente di preoccupante. Il canyoning è molto frequentato nella zona della valle dei Mulitt; inizia dalle parti di Pila e termina nei pressi del grotto Rii di Mulitt.

In merito alle cause delle chiamate d'intervento prevede ulteriori novità negli anni futuri oppure la situazione attuale dovrebbe stabilizzarsi se non regredire?

Non si prevede l'avvento di altre possibili attività a rischio quali nuovi sport estremi. Comunque continueremo con l'attuale campagna di prevenzione, magari aggiornando i manifesti e i volantini. È prevista la pubblicazione di sottopiatte che verranno distribuiti nei ristoranti e nei grotti.

A prima vista quando si parla di pericoli del fiume si pensa a Lavertezzo e a Ponte Brolla; ma sono veramente i punti più pericolosi?

Per stabilire la pericolosità si deve considerare l'affluenza dei bagnanti e la forza delle acque; in questo senso l'affermazione è giusta.

Che bilancio tira del primo decennio della Commissione cantonale "Fiumi ticinesi sicuri"?

Positivo. Il numero annuo di annegamenti è diminuito. Se nel 1999 ci sono stati nel cantone Ticino una decina di annegamenti, negli anni a seguire il loro numero è diminuito costantemente. È importante insistere con la prevenzione. Un aspetto interessante della commissione è che vi fanno parte specialisti di diversi settori quali il turismo, l'ingegneria dell'acqua, la polizia, ecc.

Qual è la situazione per lo sport subacqueo?

Il numero dei sommozzatori è stabile e le società sono molto attive nella loro formazione. È indubbio che l'attività nei fiumi implica la conoscenza delle caratteristiche degli stessi. Fare il sommozzatore nel mare, nel lago o nel fiume è ogni volta diverso. La non conoscenza delle acque e un equipaggiamento non confacente possono precludere a un incidente. In conclusione: è importante il buon senso. Se una persona è incosciente, può farsi male comunque, nonostante tutti gli sforzi di prevenzione.

Come si situano le centrali idroelettriche nel contesto che stiamo trattando?

Bene. Esse sono molto sensibili alle problematiche che riguardano la sicurezza e un paio di anni fa hanno commissionato, a uno speciale gruppo di lavoro di cui ho fatto parte, un'analisi dei rischi dei torrenti al di sotto dei punti di captazione. Le officine sono molto sensibili perché quanto avviene in collegamento con i punti di captazione sottostà anche alla loro responsabilità.

A Lei un'ultima considerazione...

In generale c'è una cosa che mi sta particolarmente a cuore. Gli incidenti più banali possono sfociare in tragedia. In riva ai fiumi, ai laghi, ai pozzi, ai esseri umani più a rischio sono i bambini piccoli. È sufficiente un attimo di distrazione e può succedere una disgrazia. A quel punto c'è solo da sperare che l'intervento sia per tempo e avvenga da parte di persone competenti.

* La commissione cantonale "Fiumi ticinesi sicuri" è composta di:

Claudio Franscella, Bruno Bernasconi, Giancarlo Piemontesi, Aldo Tagliabue, Gianni Laffranchi, Sandro Pitozzi, Marco Bignasca, Boris Donda, Samuele Szpiro.

Andrea Keller

Le foto sono dell'Archivio della Polizia lacuale del canton Ticino.

6 Regole per il bagnante

Indipendentemente dal fiume o dal lago in cui si fa il bagno, adulti e giovani dovrebbero sempre seguire le sei importanti regole per il bagnante:



Non lasciare bambini incustoditi vicino alla riva: essi non conoscono i pericoli.



Non entrare mai in acqua in preda all'alcool o altre droghe! Non nuotare mai a stomaco pieno o completamente vuoto.



Non tuffarti sudato in acqua: il tuo corpo deve gradualmente abituarsi!



Non tuffarti in acque torbide o sconosciute: le situazioni sconosciute presentano pericoli.



Materassini e oggetti gonfiabili ausiliari per il nuoto non devono essere usati in acque profonde: essi non danno alcuna sicurezza.



Non nuotare lunghe distanze da solo: anche il corpo meglio allenato può subire debolezze.